

MAGAZINE
L'Espresso
L'Espresso

Speciale
**I NOSTRI MENU
PER CAPODANNO**

CAPODANNO

LA TRADIZIONE CULINARIA IN ITALIA

NATALE

CAPODANNO

EPIFANIA

SOMMARIO



Il Natale:
Origini storiche e
tradizioni

3



Capodanno
Storia, leggende e
rituali

5



In Italia
La tradizione culinaria
per le feste

7



Epifania
Che tutte le feste
porta via

8



**Il nostro capo-
danno**
I menu

9

IL NATALE:

ORIGINI STORICHE E TRADIZIONI

E' la festa più diffusa nel mondo, celebrata sia dai Cristiani che non Cristiani; unisce grandi e piccini attorno ad un'atmosfera unica e magica. Ma non per tutti gli abitanti del Mondo coincide con la data del 25 dicembre....scopriamo insieme tutti i particolari di questa festività così importante

Perchè Natale cade il 25 Dicembre?

Nella maggior parte del mondo si festeggia la nascita di Gesù il 25 dicembre, però non è così ovunque. I cristiani ortodossi in Armenia, per esempio, celebrano il Natale il 6 gennaio (ovvero nel giorno del battesimo di Gesù, come era antica tradizione), mentre gli ortodossi in Russia ed Etiopia il 7 gennaio. Il Vangelo non fornisce date e la consuetudine di celebrare la nascita di Cristo il 25 Dicembre risale al 221, quando venne stabilita da Sesto Giulio Africano, il primo storico cristiano. Esistono due spiegazioni per la scelta della data. Secondo quella più diffusa, il 25 Dicembre sarebbe la cristianizzazione del "dies solis invicti nati", il giorno della nascita del sole invincibile, una celebre festa romana che celebrava il solstizio d'inverno (e l'allungamento delle giornate con la rinascita del sole). Una seconda teoria fa risalire la creazione del mondo all'equinozio di primavera (21 marzo). Secondo questa tradizione il quarto giorno della creazione (il 25 Marzo), quando furono create le luci del firmamento, corrisponde al concepimento di Gesù. Il 25 Dicembre, nove mesi dopo, avvenne la nascita.

Da festa religiosa a festa pagana

Nel corso dei secoli la festa del Natale ha assunto, accanto al suo significato religioso, anche aspetti pagani. Così sono comparse la figura di Babbo Natale con l'usanza dei doni, quella dell'albero e del presepe. Sofferamoci brevemente sulla figura mitica di Babbo Natale, l'omone simpatico che porta i doni ai bambini. Questa figura trae origine da San Nicola di Mira (antica città dell'attuale Anatolia, in Turchia), vescovo vissuto nel IV secolo, di cui tuttora il personaggio di Babbo Natale porta il nome nei paesi nordeuropei: Santa Claus. Nel folclore, questo protagonista natalizio, un po' grasso, gioviale e con una lunga barba bianca, arriva durante la notte di Natale su una slitta trainata da una renna, scende per il camino, lascia i doni ai bambini, e mangia il cibo che gli hanno





lasciato. Il resto dell'anno lo passa fabbricando giocattoli e ricevendo lettere sul comportamento dei bambini. In realtà, l'usanza di collegare San Nicola ai regali è legata alle grandi elargizioni che il vescovo faceva a favore dei poveri e, soprattutto, per aver fornito la dote alle tre figlie di un cristiano povero ma devoto, evitando così che fossero obbligate alla prostituzione. La dimora tradizionale di Babbo Natale cambia a seconda delle tradizioni: negli Stati Uniti si sostiene che abiti al Polo Nord, in Alaska; in Europa è invece più diffusa la versione finlandese, che lo vuole residente nel villaggio di Rovaniemi, in Lapponia. Altre tradizioni parlano del paesino di Dalecarlia, in Svezia, oppure di Nuuk, in Groenlandia. Se Babbo Natale è nell'immaginario dei bambini il simbolo per eccellenza del Natale, l'albero e il Presepe sono tra le più evocative e diffuse tradizioni natalizie nel mondo, comuni più o meno a tutti i popoli, sebbene in forme diverse.

Le origini dell'albero

L'origine dell'albero di Natale è incerta. L'immagine dell'albero, come simbolo del rinnovarsi della vita, è un popolare tema pagano, presente sia nel mondo antico che medioevale. La derivazione dell'uso moderno della tradizione dell'albero di Natale, tuttavia, non è stata provata con chiarezza. Sicuramente questa usanza risale alla Germania del XVI secolo. Ma esiste una leggenda che risale a molti secoli prima. Una storia, infatti, lega l'albero di Natale a San Bonifacio, il santo nato in Inghilterra intorno al 680 e che evangelizzò le popolazioni germaniche. Si narra che Bonifacio affrontò i pagani riuniti presso la "Sacra Quercia del Tuono di Geismar" per adorare il dio Thor. Il Santo, con un gruppo di discepoli, arrivò nella radura dov'era la "Sacra Quercia" e, mentre si stava per compiere un rito sacrificale umano, gridò: «questa è la vostra Quercia del Tuono e questa è la croce di Cristo che spezzerà il martello del falso

dio Thor». Presa una scure cominciò a colpire l'albero sacro. Un forte vento si levò all'improvviso, l'albero cadde e si spezzò in quattro parti. Dietro l'imponente quercia stava un giovane abete verde. San Bonifacio si rivolse nuovamente ai pagani: «Questo piccolo albero, un giovane figlio della foresta, sarà il vostro sacro albero questa notte. È il legno della pace, poiché le vostre case sono costruite di abete. È il segno di una vita senza fine, poiché le sue foglie sono sempre verdi. Osservate come punta diritto verso il cielo. Che questo sia chiamato l'albero di Cristo bambino; riunitevi intorno ad esso, non nella selva, ma nelle vostre case; là non si compiranno riti di sangue, ma doni d'amore e riti di bontà». Bonifacio riuscì a convertire i pagani e il capo del villaggio mise un abete nella sua casa, ponendo sopra ai rami delle candele. Tra i primi riferimenti storici alla tradizione dell'albero di Natale, la scienza, attraverso l'etnologo Ingeborg Weber-Keller, ha identificato una cronaca di Brema del 1570 che racconta di un albero decorato con mele, noci, datteri e fiori di carta. Ma è la città di Riga, capitale della Lettonia, a proclamarsi sede del primo albero di Natale della storia: nella sua piazza principale si trova una targa scritta in otto lingue, secondo cui il "primo albero di capodanno" fu addobbato nella città nel 1510. L'usanza di avere un albero decorato durante il periodo natalizio si diffuse nel XVII secolo e agli inizi del secolo successivo era già pratica comune in tutte le città della Renania. Per molto tempo la tradizione dell'albero di Natale rimase tipica delle regioni protestanti della Germania e solo nei primi decenni del XIX secolo si diffuse nei paesi cattolici.

La nascita del Presepe

Le prime testimonianze storiche del presepe risalgono al III-IV secolo, quando i cristiani raffiguravano nei loro luoghi di ritrovo, come ad esempio le catacombe, le immagini di

Maria con il piccolo Gesù in grembo. Non si trattava quindi di scene complesse, come quelle a cui siamo oggi abituati, ma di semplici iscrizioni simboliche, al pari ad esempio del disegno del pesce, che simboleggiava Gesù Cristo. Il primo presepe nel senso moderno del termine, però, si fa comunemente risalire a quello inscenato da San Francesco d'Assisi durante il giorno di Natale del 1223, nel piccolo paese di Greccio (vicino Rieti). Nel 1220 San Francesco aveva compiuto un pellegrinaggio in Terra Santa (Palestina) per visitare i luoghi della nascita di Gesù Cristo, ed era rimasto talmente colpito da Betlemme che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poter uscire dal convento di Greccio per inscenare la rappresentazione della natività. Il primo presepe della storia venne allestito nei pressi del bosco vicino al paese, in una grotta. Francesco portò in una grotta la mangiatoia con la paglia e vi condusse il bue e l'asino (non c'erano la Vergine Maria, Giuseppe e il bambino). La popolazione accorse numerosa e così il santo poté narrare a tutti i presenti, che non sapevano leggere, la storia della nascita di Gesù. Furono la grandezza di San Francesco e l'interesse per le sue gesta a costituire lo sponsor ideale per la diffusione del presepe. Seguendo il suo esempio, le prime rappresentazioni della natività, con tanto di scenografia e statuine scolpite, fecero la loro comparsa nelle chiese, al fianco dei dipinti che trattavano lo stesso argomento. Partendo da Greccio, il presepe divenne così una tradizione popolare che si allargò in maniera capillare in tutta l'Italia centrale e in Emilia. Nel corso del XV secolo il presepe raggiunse la città di Napoli e nelle decadi successive, soprattutto in seguito all'invito che Papa Paolo III rivolse ai fedeli attraverso il Concilio di Trento (1545-1563), conquistò un posto anche nelle case nobiliari, sotto forma di soprammobile o nelle vesti di cappella in miniatura.



CAPODANNO

STORIA, LEGGENDE E RITUALI

PERCHÈ SI FESTEGGIA IL CAPODANNO? QUANDO RISALE STORICAMENTE? COME VIENE CELEBRATO NEL MONDO? MANCA POCCHISSIMO ORMAI ALLA FINE DI QUESTO 2021, QUINDI PREPARIAMOCI A SALUTARLO NEL MIGLIORE DEI MODI E AD ACCOGLIERE (SPERIAMO) UN BUON 2022!

Come mai cade l'1 gennaio?

La convenzione di stabilire come 1° giorno dell'anno l'1 gennaio è stata ereditata dal calendario giuliano: fu Giulio Cesare a stabilire che l'anno iniziasse il 1° gennaio anziché il 1° giorno di marzo come voleva il calendario di Numa, in vigore fino a quel momento, e a stabilire la ricorrenza secondo la quale in quel giorno i Romani organizzavano pranzi con amici, scambiandosi in dono un vaso bianco con mele, datteri e fichi, accompagnati da strenne (ramoscelli d'alloro) come augurio di fortuna e felicità. I Celti in passato festeggiavano nella notte tra il 31 ottobre e il 1 novembre per celebrare il periodo in cui la Terra si preparava per tornar poi a ridare i suoi frutti. In Inghilterra e in Irlanda, invece, il Capodanno si festeggiava il 25 marzo, nel giorno dell'Incarnazione; in Francia, in corrispondenza con la domenica di Pasqua; mentre in Spagna, fino al 1600 circa, il Capodanno era il giorno di Natale. Fu nel 1691 che papa Innocenzo VI, per porre fine a queste difficoltà locali, decretò che il Capodanno dovesse iniziare per tutti il 1° gennaio.

L'1 gennaio, ma non per tutti!

Molte, tuttavia, sono ancora le date usate come inizio nel mondo, estranee alla storia religiosa cristiana. L'esempio più famoso è dato dal calendario cinese, che non inizia in un giorno preciso, bensì nel giorno della seconda luna piena, dopo il 21 dicembre (solstizio d'inverno), in un data compresa tra il 21 gennaio e il 21 febbraio. Un altro esempio è dato dal Capodanno islamico, che si festeggia il 1° giorno del mese di Muharram e può corrispondere a qualsiasi periodo dell'anno gregoriano poiché l'anno lunare impiegato nel calendario islamico è circa 11 giorni più breve dell'anno solare del calendario gregoriano. Nel sud-est asiatico sono diversi i Paesi che festeggiano tra il 13 e il 15 aprile. Infine, vanno citati il Capodanno ebraico, festeggiato a settembre, così come quello etiopico, ed il Capodanno indù, a metà novembre.

Le tradizioni più curiose in Italia

Molte, tuttavia, sono ancora le date usate come inizio nel mondo, estranee alla storia religiosa cristiana. L'esempio più famoso è dato dal calendario cinese, che non inizia in un giorno preciso, bensì nel giorno della seconda luna piena, dopo il 21 dicembre (solstizio d'inverno), in un data compresa tra il 21 gennaio e il 21 febbraio. Un altro esempio è dato dal Capodanno islamico, che si festeggia il 1° giorno del mese di Muharram e può corrispondere a qualsiasi periodo dell'anno gregoriano poiché l'anno lunare impiegato nel calendario islamico è circa 11 giorni più breve dell'anno solare del calendario gregoriano. Nel sud-est asiatico sono diversi i Paesi che festeggiano tra il 13 e il 15 aprile. Infine, vanno citati il Capodanno ebraico, festeggiato a settembre, così come quello etiopico, ed il Capodanno indù, a metà novembre. Le tradizioni più curiose in Italia. Tante sono le tradizioni di Capodanno in Italia, partiamo dalle strenne: ricevere molti regali, infatti, è simbolo di abbondanza per tutto l'anno. L'uso presso i Romani si chiamava "streniarum commercium". In varie regioni, durante la notte di Capodanno, gruppi di giovani vanno per le strade a cantare la "strenna", con gli auguri di un felice anno nuovo e la richiesta di doni. Allo scoccare della mezzanotte è importantissima la prima persona che si incontra per strada. È di buon augurio, infatti, incontrare un vecchio o un gobbo, mentre se si incontrerà un bambino o un prete si avrà disgrazia. La ragione di queste credenze è nel principio dell'analogia: il vecchio vuol dire che si vivrà a lungo; il gobbo porta bene sempre, tanto più nel giorno in cui tutte le forze hanno il massimo potere. In Piemonte, invece, porta fortuna incontrare un carro di fieno o un cavallo bianco. Come rito di eliminazione del male, fisico e morale, che si è accumulato nell'anno trascorso vi è l'usanza, molto viva in città come Roma e Napoli, di lanciare i piatti vecchi dalle finestre o per terra, riducendoli in cocci; oltre a quella di buttare le cose

vecchie, eliminando il superfluo. Un'altra tradizione ancora molto seguita è quella di baciarsi sotto il vischio in segno di buon auspicio. A mezzanotte, come brindisi speciale, il bacio sotto al vischio con la persona amata vi porterà amore per tutto l'anno. Molto diffusa l'usanza di mangiare lenticchie durante la Cena di San Silvestro per propiziarsi la fortuna del nuovo anno: tale consuetudine affonda le radici nel mondo romano quando si regalava una scarsella (borsa di cuoio), da legare alla cinta, contenente lenticchie, con l'augurio che questi piccoli legumi si trasformassero in denaro (le lenticchie sono così chiamate in quanto hanno la forma di una piccola lente, ricordando le monetine). La lingerie rigorosamente rossa è simbolo d'amore e fortuna oltre che ottimo amuleto per la fertilità femminile e maschile purché si butti via l'intimo (rigorosamente regalato e nuovo) il giorno seguente. Quanto ai fuochi d'artificio, si scoppiano, oltre che per festeggiare il Capodanno, per scacciare, col rumore, gli spiriti negativi.

Paese che vai...Capodanno che trovi!

A Tokyo durante i festeggiamenti del Toshigami, le divinità dell'anno nuovo, si omaggiano gli spiriti degli antenati. Parliamo di festeggiamenti che si protraggono sino al 3 gennaio. E' questo il tempo in cui, ogni casa, perfettamente pulita per accogliere al meglio il nuovo anno, viene decorata con rami di pino e bambù e con paglia davanti all'uscio. In tavola, invece, si mettono osechi con riso mochi in polpette e toshikoshi-soba, spaghetti in brodo per scacciare la cattiva sorte e promettere lunga vita. I templi buddisti, allo scoccare della mezzanotte, rintoccano 108 volte (numero sacro per l'oriente), mentre il giorno seguente è consuetudine recarsi al tempio o al santuario per la prima visita dell'anno, indossando il kimono, abito tradizionale giapponese. Se a Londra e in Regno Unito è tempo di fuochi d'artificio, sfilate, travestimenti e feste sino all'alba, con un benaugurale bacio appassionato a Trafalgar Square ed i tradizionali tacchini ripieno e pudding, arricchito per l'occasione da monete portafortuna; la musica è la protagonista di Vienna dove si balla sulle note del valzer e di operette, negli ampi saloni della Hofburg, ex residenza imperiale, o negli storici alberghi cittadini. A Shanghai e in tutte le città della Cina il Capodanno si celebra il 31 dicembre, secondo la tradizione occidentale e per 2 settimane, tra gennaio e febbraio, secondo il calendario lunare che varia ogni anno: è il celebre Capodanno Cinese o Festa di primavera che prevede la tradizionale cerimonia propiziatoria con fuochi d'artificio e rumori, che scacciano i demoni maligni, tra balli e cortei in maschera. A Mosca e in tutte le città della Russia il Capodanno si festeggia 2 volte: il 31 dicembre (calendario gregoriano) e il 13 gennaio (calendario giuliano). Per tradizione si aspetta la mezzanotte, scandita dal rintocco delle campane della torre Spasskaja del Cremlino, scatenandosi in balli e feste, bevendo vodka e mangiando le tradizionali prugne secche, farcite di nocciole e ricoperte di panna acida. All'ultimo rintocco si apre la porta di casa per far entrare il nuovo anno. A Santiago del Cile si passa la notte di San Silvestro nei cimiteri, dopo aver festeggiato e brindato, trascorrendo quindi del tempo con i propri cari defunti. Nei giorni precedenti, inoltre, le abitazioni vengono pulite perfettamente per prepararsi al nuovo anno, scacciando da esse ogni energia negativa. A Rio de Janeiro ci si veste di giallo, il colore del sole, della luce e dell'oro, facendo offerte alla dea dell'acqua Lamaja, gettando in mare, in suo onore, piccole zattere illuminate da candele e piene di fiori, oltre che sigari e alcolici. A Sidney si fa baldoria in spiaggia, tra balli sfrenati e grandiosi spettacoli pirotecnici che illuminano l'imponente ponte del Sydney Harbour.

CAPODANNO: LA TRADIZIONE CULINARIA IN ITALIA

E' UNO DEI MOMENTI DELL'ANNO DA TRASCORRERE IN COMPAGNIA A TAVOLA NON IMPORTA SE A CASA O AL RISTORANTE, IN FAMIGLIA O CON GLI AMICI...IN ITALIA È DA SEMPRE UNA GRANDE FESTA CHE PORTA CON SÉ DEI RITI CULINARI, DEGLI APPUNTAMENTI DI CONVIVIALITÀ TRA BUON CIBO, BUON VINO, CHIACCHIERE E RISATE.

I piatti più gettonati

Tartine al salmone: sono un classico delle feste natalizie. Un po' perché questo ingrediente elegante e dal colore caldo rende speciale ogni piatto. E un po' perché, diciamo, è una preparazione semplice, che si può fare in anticipo così da concentrarsi sugli altri piatti del menu. Possono essere guarnite con dei chicchi di ribes o di melagrana. Il colore rosso, infatti, in molte culture è simbolo di prosperità e salute. Pensate che anche per gli antichi Romani era così.

Spaghetti alle vongole: durante le feste abbiamo più tempo da dedicare alla cucina e di proporre ingredienti un po' più elaborati. Ecco perché il pesce e le materie prime di mare sono molto comuni in questo periodo dell'anno. Tra l'altro, il pesce è un ingrediente benaugurante, immagina di una vita serena. In Campania per la Vigilia di Natale e per Capodanno allora si porta in tavola un classico della tradizione, gli spaghetti alle vongole, una ricetta che sembra semplice e scontata ma, per farla davvero bene, ci vuole un minimo di impegno.

Tortellini: in Emilia e, ormai non solo, questa pasta ripiena è uno degli ingredienti irrinunciabili delle feste. Tradizionalmente si servono in brodo di cappone. Ricordate che in Romagna non si mangiano i tortellini, ma i cappelletti, leggermente più grandi e con un ripieno a base di solo formaggio, anche se in alcune zone aggiungono del macinato di vitello e mortadella. A questo proposito, non dimentichiamo che il maiale è un altro ingrediente portafortuna e in Emilia-Romagna devono saperlo bene.

Ravioli del plin: chiamati anche agnolotti del plin, sono una pasta fresca tipica piemontese, farcita con carne e verdure. In passato si mangiavano asciutti, racchiusi in un tovagliolo che garantiva che la pasta rimanesse calda e morbida. Non veniva aggiunto nessun condimento per valorizzare al massimo il saporito ripieno. Oggi invece si servono con il sugo d'arrosto o saltati nel burro.

Lasagne e affini: rappresentano i profumi e i

sapori dei grandi pranzi in famiglia. Le lasagne non possono mancare sulle tavole delle feste italiane, sia nella versione classica con ragù e besciamella sia nelle sue tante interpretazioni, come spinaci e salmone, radicchio e prosciutto, alle cime di rapa, alle lenticchie, cotechino e bietole o ai funghi, solo per fare qualche esempio. E l'Italia è talmente ricca di tradizioni che regione che vai, lasagne che trovi. In Molise, per esempio, si portano in tavola le lasagne in brodo. Nelle Marche, invece, i vincisgrassi che non hanno la besciamella ma un succulento ragù di vari tipi di carne. Ancora, in Abruzzo, soprattutto a Teramo, le lasagne prendono il nome di timballo di scrippelle dove gli strati non sono creati con la pasta sfoglia ma con frittatine sottili, arricchite da mozzarella, polpettine al sugo e verdure.

Cotechino e lenticchie: un altro grande classico della cucina emiliana che ormai ha conquistato, come i tortellini, le tavole di tutta Italia. Merito anche della presenza di due ingredienti porta fortuna, il maiale e le lenticchie, entrambi simbolo di prosperità e guadagni. Del resto, il salvadanaio, non ha la forma di un maialino? Lo zampone, originario di Modena, è una variante del cotechino, un insaccato a base di carne suina diffuso in tutto il Nord Italia.

Bollito: quello piemontese è sicuramente il più famoso, ma in tutta Italia si gusta questa preparazione, soprattutto per capodanno. Il bagnet vert piemontese è la salsa per bollito per eccellenza, ma ci sono altre sfiziose proposte regionali come la mostarda di frutta cremonese, la pearà di pane del Veneto o il savor romagnolo col mosto d'uva.

Baccalà fritto: insieme al salmone è il pesce più usato in questo periodo di festa. Questo anche perché, come il cugino stoccafisso, è una materia prima conservata, a basso costo che in passato non obbligava a uscire per mare in inverno con il tempo non sempre clemente. E come si mangia? A Capodanno soprattutto fritto.

Melagrana e frutta portafortuna: è il frutto di Capodanno per eccellenza. Merito del suo colore rosso e del fatto che fin dall'Antica Grecia erano un simbolo di ricchezza e

fertilità. Alcuni la posizionano solo in tavola come decorazione, altri sfruttano anche il suo sapore dolce e aromatico in cucina. Il risotto alla melagrana è una delle ricette più amate anche per il suo particolare effetto estetico. Si possono poi aggiungere i chicchi a un'insalata di radicchio o di baccalà, a un secondo piatto di faraona in tegame oppure si può usare la melagrana per aromatizzare una crema o uno sciroppo con cui bagnare i nostri dolci delle feste preferiti, dal panettone milanese alle cartellate pugliesi. Dice poi il proverbio: "Chi mangia l'uva a Capodanno conta i quattrini tutto l'anno". Così, alcune famiglie italiane concludono il pranzo del primo giorno dell'anno mangiando uva rigorosamente con qualche monetina in tasca nella speranza che il frutto le faccia miracolosamente moltiplicare.

Panettone: è giustamente definito il re delle feste. Questo antico pane ricco di origine milanese è ormai un must del periodo natalizio in tutta Italia. Basti pensare a quanti artigiani del gusto non lombardi stanno vincendo premi e recensioni positive per i loro lievitati. Con una fetta di un buon panettone il nuovo anno non può che iniziare per il verso giusto! E se non avete voglia di cedere alla ricetta classica, che magari avete già gustato a Natale, potete provare le sue diverse interpretazioni, dal cioccolato al pistacchio, dalla mela all'amarena. C'è poi il cioccolatino al panettone o la torta panettone, una classica preparazione da credenza a portata di tutti.

Struffoli: piccole palline di pasta frita, cosparse di miele, zuccherini colorati e frutta candita. Sono gli struffoli, uno dei dolci più amati durante le festività in Campania. L'origine di questa ricetta viene fatta risalire agli antichi Greci che fecero conoscere la specialità in questa parte d'Italia. Oggi sono sinonimo delle feste, sia a Natale che a Carnevale. Quando si tratta di festeggiare il capodanno possono però prendere una forma davvero particolare. Come gesto benaugurante si porta in tavola, infatti, una cornucopia di pasta sfoglia o di croccante di mandorle da cui escono fuori tanti struffoli dorati. Un modo dolcissimo per fare i migliori auguri di uno splendido anno nuovo.

EPIFANIA... CHE TUTTE LE FESTE PORTA VIA

L'Epifania è una festa che viene celebrata in tutta Italia con tradizioni popolari e usanze, meno diffuse di quelle del Natale, ma comunque molto amate, soprattutto dai più piccoli

Significato, origine e storia dell'Epifania

L'Epifania è la festa cristiana che celebra la rivelazione di Dio agli uomini nel suo Figlio, il Cristo ai Magi. Infatti, in greco, "epiphàneia", significava "apparizione" o "rivelazione". La Chiesa Cattolica festeggia il giorno dell'Epifania il 6 gennaio.

L'origine di questa festa è antichissima, sembra risalga al II secolo d.C. Inizialmente ricordava il battesimo di Gesù, ed era celebrata sembra dalla setta degli gnostici basilidiani. Questi credevano che l'incarnazione di Cristo fosse avvenuta al suo battesimo e non alla sua nascita. In seguito, l'istituzione della Festa dell'Epifania, una volta eliminati gli elementi gnostici, fu adottata dalla Chiesa Cristiana Orientale. Verso il IV secolo l'Epifania si diffuse in Occidente, e fu adottata anche dalla Chiesa di Roma nel V secolo.

La Befana

La notte dell'Epifania è ritenuta magica: si dice che gli animali parlino nelle stalle e nei boschi circostanti. Ogni regione ha le sue leggende e usanze di varia origine ma la figura popolare certamente più famosa e anche misteriosa è quella della Befana. La vecchietta che durante l'anno abita nelle caverne e che a cavallo di una scopa magica porta i regali la notte tra il 5 e il 6 gennaio.

La Befana si dice scenda per i camini o, date le moderne case di città, giù dalle cappe. Questa porta doni e dolci ai bambini buoni e carbone invece a quelli che sono stati cattivi. Sembra che se qualcuno tenti di osservarla mentre deposita i regali, incapperebbe in guai seri. L'usanza della Befana è molto sentita a Roma, dove si dice abiti fra i tetti di piazza Navona, dove ogni anno, durante il periodo natalizio, si riempie di bancarelle, con i vari "Babbo Natale" e "Befane", che girano per la piazza facendosi fotografare con i bambini, per magari invogliare i genitori ad acquistare giocattoli nei vicini negozi.

I nomi della Befana

Ma la Befana ha nomi diversi in varie regioni. Abbiamo la Barbasa a Modena, la Vecchia a Pavia, la Redodesa o Marantega a Venezia, la Berola a Treviso e così via. Narra una leggenda che la Befana, la notte in cui e passarono i Magi diretti a Betlemme per onorare il Bambino Gesù, era così presa dalle faccende domestiche, da non potersi occupare di loro. La Befana attese il loro ritorno, ma sembra che i Magi presero un'altra strada. Così, ogni Dodicesima Notte, (altro termine che indica l'Epifania), ossia la dodicesima notte dopo il Natale, si dice ella spera di vederli passare. La Befana, comunque, non ha nulla a che vedere con il significato religioso della festa dell'Epifania. Alcuni ritengono sia la personificazione di Madre Natura. Questa, giunta alla fine dell'anno invecchiata e avvizzita, offre regali che potrebbero simboleggiare dei semi da cui lei rinascerà bambina.

Le filastrocche

Forse non sapevate che la filastrocca "la Befana vien di Notte" ha tante versioni diverse, oltre alla classica che leggete subito qui:

*"La Befana vien di notte
con le scarpe tutte rotte
col vestito alla romana:
Viva viva la Befana!"*

I NOSTRI MENU PER CAPODANNO



ASTI

Selezioni di salumi DOP (Serviti con pane caldo e lingue di suocera)

Tris di antipasti piemontese (Insalata russa della tradizione, vitello tonnato della nonna e battuta con scaglie di Raschera DOP)

Lasagne con ragù di langa

La Grigliata de LOSTECCO (costine, LOSTECCO e tagliata di giovenca serviti con contorno)

Brindisi con panettone e pandoro (una bottiglia ogni 4 persone)

E dopo la mezzanotte... cotechino e lenticchie

65€ - bevande illimitate (no cocktail)

Per i bambini:

Cassettina di cotto

Lasagna alla Langarola

Cotoletta di pollo impanata con patatine

Bevanda

Panettone e brindisi con 9.5.8 Santero analcolico

25€ - a bambino (max 12 anni)

ALBA

Aperitivo della casa con affettati

Antipasti

Ravioli del plin burro e salvia

Grigliata mista

Cheesecake al gianduia

E dopo la mezzanotte... cotechino e lenticchie

Caffè

Limoncello

70€ - bevande illimitate (no cocktail)

Per i bambini:

Tagliere di prosciutto cotto

Ravioli al Plin burro e salvia

Milanese di pollo con patate

Gelato

Acqua e Bibite

25€ - a bambino

BORGIO VEREZZI

Tris di mare (Polpo alla ligure, Trepida di seppie e acciughe fritte)

La battuta piemontese (con scaglie di Raschera ed olio EVO)

Lasagne alla bolognese

Gnocco allo spada (con taggiasca del Tigulio)

Sorbetto al Calvados

Cotechino della tradizione e lenticchie

Panettone e brindisi di mezzanotte (una bottiglia ogni 4 persone)

50€ - bevande escluse

*Vi auguriamo
Buone Feste*



ALBA - Castiglione Falletto - Via Alba-Barolo, 73
Tel. +39 0173 231600 Orari: 19.00 - 1.00 mar, mer, gio, ven, sab, dom

BORGIO VEREZZI - Via Aurelia 1, Bagni Veretium, Borgio Verezzi 17022 Savona (SA)
Tel. +39 377 098 9193 Orari: 11.00 - 23.00 ven, sab, dom / CHIUSO lun, mar, mer, gio

SALICE TERME - Via Calbicella, 1 - Godiasco (PV)
Tel. +39 328 127 9193 Orari: 18.00 - 01.00 ven, sab

ASTI - Parcheggio Piazza Campo del Palio, presso Movicentro - Orari: 18.00 - 01.00 7 giorni su 7